

Il personaggio Dalla lotta alla camorra al caso delle intercettazioni su Tiziano Renzi Inchiesta **Romeo**, chi è il capitano Scafarto Lo stabiese accusato di aver falsificato gli atti

di **Felice Naddeo**

Dal lato oscuro dell'inchiesta Consip, che vede coinvolti l'imprenditore napoletano Alfredo **Romeo** e Tiziano Renzi, padre dell'ex presidente del Consiglio, emerge la figura del capitano dei carabinieri Gianpaolo Scafarto. Per la Procura di Roma il 44enne ufficiale di Castellammare di Stabia avrebbe manipolato una informativa destinata ai magistrati.

a pagina 4



Indagato L'ufficiale dei carabinieri Gianpaolo Scafarto

Consip, il «lato oscuro» di Scafarto Il carabiniere delle prove falsificate

L'ufficiale stabiese avrebbe attribuito a **Romeo** una frase non vera su Renzi padre

La frase sibillina

Giorni fa, incontrando i cronisti in procura disse loro: «Non sentite per caso puzza di m...»

NAPOLI Dal lato oscuro dell'inchiesta Consip, che vede coinvolti l'imprenditore napoletano Alfredo **Romeo** e Tiziano Renzi, padre dell'ex presidente del Consiglio, emerge la figura del capitano dei carabinieri Gianpaolo Scafarto. Per la Procura di Roma, che ha indagato per falso materiale e ideologico il 44enne ufficiale dell'Arma di Castellammare di Stabia, il militare avrebbe manipolato una

informativa destinata ai magistrati. Decisiva nelle indagini sul ruolo del papà dell'ex premier. Scafarto, nella sua relazione per i pm, avrebbe attribuito a **Romeo** una frase chiave per l'inchiesta: «Renzi, l'ultima volta che l'ho incontrato». Parole che nelle intercettazioni risultano, invece, pronunciate dall'ex parlamentare Italo Bocchino.

Ma c'è un ulteriore, e ancor più inquietante elemento, contestato dai magistrati. Il carabiniere del Noe, impegnato nel recupero dei "pizzini" scritti da **Romeo**, riteneva di essere controllato da agenti dei Servizi Segreti. Per i pm romani, però,

non c'è alcun fondamento di verità in questa ipotesi investigativa. Due ombre, le accuse nei confronti dell'ufficiale, in una carriera militare vissuta sempre sotto le luci della ribalta. Giovane tenente di belle speranze, Scafarto era arrivato nel 2006 alla guida del nucleo operativo di Scafati. Due anni intensi quelli vissuti dal militare



stabiense, in prima linea a smantellare i clan di camorra dell'Agro Nocerino-Sarnese. Ed proprio grazie a questa serie di operazioni che l'ufficiale ottiene encomi pubblici e la promozione, nel 2008, al comando della compagnia di Nocera Inferiore. La sua ascesa è inarrestabile. A Nocera trascorre altri cinque anni, segnati da colpi continui inferti alla criminalità organizzata. Che lo spingono, nel 2013, verso Roma e il Noe. Per un importante incarico nel nucleo operativo che si occupa di inchieste sulla pubblica amministrazione. Scafarto, che nel frattempo ha sposato un'avvocata di Castellammare di Stabia dalla quale poi avrà due

figlie, diventa così pupillo del vicecomandante del Noe: il colonnello Sergio De Caprio, il «capitano Ultimo» dell'arresto di Totò Riina. L'intreccio tra le investigazioni dell'ufficiale e il mondo Consip inizia, seppur indirettamente, qualche anno fa. Quando Scafarto, su incarico dei pm Woodcock, Carrano e Loreto della Procura di Napoli, coordina le indagini più delicate sull'inchiesta della metanizzazione a Ischia. Diventando, così, teste principale nel processo contro la Cpl Concordia, la coop rossa che ha scalzato Romeo in uno degli appalti finiti nell'occhio del ciclone. Gli ultimi mesi, poi, sono fibrillanti. Scafarto diventa uno dei mi-

litari del gruppo incaricato di seguire il filone d'inchiesta che porta a Romeo e vede coinvolti Tiziano Renzi e i vertici della Consip. Indagini poi revocate al Noe e affidate ai carabinieri del comando provinciale di Roma a seguito della fuga di notizie che ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati del generale Tullio Del Sette. Pochi giorni dopo questo provvedimento, Scafarto è a Napoli. In procura con alcuni colleghi della Guardia di Finanza. All'uscita da palazzo di Giustizia incrocia alcuni giornalisti e, con sarcasmo forse riferito a quel lato oscuro della vicenda Consip, commenta: «Si sente puzza di m...».

Felice Naddeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scambio

Per i pm della Procura di Roma che lo indagano il capitano dei carabinieri (foto in alto) avrebbe attribuito a **Romeo** (foto a destra) una frase su Tiziano Renzi che invece si riferiva al consulente Italo Bocchino



L'ascesa

● I successi da comandante a Scafati e poi Nocera lo portano al Noe per un importante incarico nel nucleo operativo che si occupa di inchieste sulla pubblica amministrazione

● Scafarto, che nel frattempo ha sposato un'avvocatesa di Castellammare di Stabia, diventa così pupillo del vicecomandante del Noe: il colonnello Sergio De Caprio, il «capitano Ultimo» dell'arresto di Totò Riina.